

Il presidente del consiglio provinciale interviene nel dibattito sul ddl: «Gli ascolti sono indispensabili»

«Legge bavaglio, pronti al referendum»

L'ex pm Kessler e le intercettazioni: «Lo Stato non le dovrebbe pagare»

di Luca Petermaier

TRENTO. «Quello dei costi delle intercettazioni è un falso problema e potrebbe essere risolto molto facilmente: imponendo alle società concessionarie telefoniche dei prezzi politici per gli ascolti». Il presidente del consiglio provinciale Gianni Kessler conosce bene le potenzialità dello strumento investigativo delle intercettazioni per averlo lui stesso utilizzato quando era magistrato.

Ne conosce pregi e difetti, ma senza esitare spiega che «i primi sono infinitamente maggiori dei secondi».

Presidente Kessler, qual è il suo giudizio sul cosiddetto «legge bavaglio» nella parte in cui limita l'uso delle intercettazioni?

«Il giudizio è molto negativo. Gli ascolti telefonici sono uno strumento oggettivo di accertamento della verità. Uno dei pochi che consente di verificare la colpevolezza di una persona, ma anche la sua innocenza. Dunque il valore fondamentale è quello dell'accertamento della verità che le intercettazioni consentono quasi sempre di raggiungere».

Ma il governo sostiene che l'Italia è il paese che intercetta di più al mondo e che per farlo spende anche un sacco di soldi: giusto tirare la cinghia anche qui, allora?

«Ma guardi che il problema dei costi è molto relativo di fronte all'importanza dello strumento. Sarebbe come dire che siccome costa parecchio fare le elezioni allora non votiamo più. Aggiungo, però, che le intercettazioni vanno fatte cercando di risparmiare il più possibile. I costi, in definitiva, non possono essere una variabile indipendente».

E come è possibile risparmiare?

«Beh, già il vostro servizio dimostra che se consideriamo quanto esce e quanto entra nelle casse dello Stato con le intercettazioni il bilancio è largamente positivo. Aggiungo anche che se il problema sono i costi, come sostiene il governo, si dovrebbe imporre alle società telefoniche concessionarie, come Telecom, di lucrare di meno sui costi delle intercettazioni».

Ma quelle sono aziende



private, che fanno il loro prezzo...

«Ma non dimentichiamo che sono società concessionarie dello Stato. Basterebbe mettere nelle concessioni che lo Stato firma con questi soggetti una clausola che impone che fino ad un certo limite le intercettazioni non vengono pagate dallo Stato o vengono pagate ad un prezzo politico. Per altro, succede

già in altri paesi. Oggi le intercettazioni costano perché le società di telefonia ci lucrano sopra. Si potrebbe risparmiare facilmente il 50% dei costi. Si potrebbe fare facilmente per legge, se l'obiettivo fosse davvero quello di ridurre le spese».

Da ex pm, cosa ne pensa del limite temporale di 75 giorni alla durata delle intercettazioni?

«Penso che in tre mesi non si conclude quasi nulla, almeno nella maggior parte delle inchieste. Pensiamo a complesse indagini di corruzione che si snodano durante parecchi mesi. Tutto sarebbe compromesso. Lo avete scritto anche voi oggi (ieri) facendo l'esempio dell'inchiesta Gianio Bifronte».

Presidente, se dovesse passare così com'è la legge,

Il dibattito

● Le spese della procura

La procura di Trento spende ogni anno circa 4 milioni di euro per le intercettazioni telefoniche e ambientali. Denaro che viene ampiamente ripagato dalle entrate frutto dei risarcimenti che le persone coinvolte nelle inchieste poi pagano allo Stato.

● Il centro-destra

Il governo Berlusconi insiste sul fatto che le intercettazioni costano troppo. Anche i parlamentari trentini di centro-destra la pensano allo stesso modo: «La nuova legge - dicono - non impedirà le indagini e i costi delle intercettazioni vanno ridotti».

ge, voi del Pd siete pronti a sostenere un referendum abrogativo?

«Beh, intanto vediamo che non passi oppure vediamo come passa. Certo che se passa com'è una legge inaccettabile e che va contro gli interessi dei cittadini e dunque sarei pronto ad usare anche lo strumento estremo del referendum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque anni di studi in Trentino
**La Provincia finanzia
le ricerche di Telethon**

TRENTO. La Provincia di Trento sosterrà - con uno stanziamento di

Sostegno ai corsi dei vari Ordini e Collegi
**Professioni intellettuali
Dalla giunta 631 mila euro**

TRENTO. Ammonta a 631 mila euro il budget che la giunta provinciale

**Studenti con
minorazioni visive
Aiuti alle scuole**

TRENTO. L'obiettivo è quello di assicurare l'integrazio-

ADDITIONALE SULL'ENERGIA
La Provincia restituisce i soldi

Questa volta sarà la Provincia a dover restituire l'addizionale provinciale all'imposta sul consumo di energia elettrica. E la cifra, per Piazza Dante, non sarà irrilevante: 214 mila euro. E' successo che un'azienda con sede a Genova aveva dichiarato per il 2009 un consumo di energia pari a 20 mila